

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 11 (2009)
Heft: 4

Artikel: La cosa più bella del mondo
Autor: Kuster, Farah
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001246>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

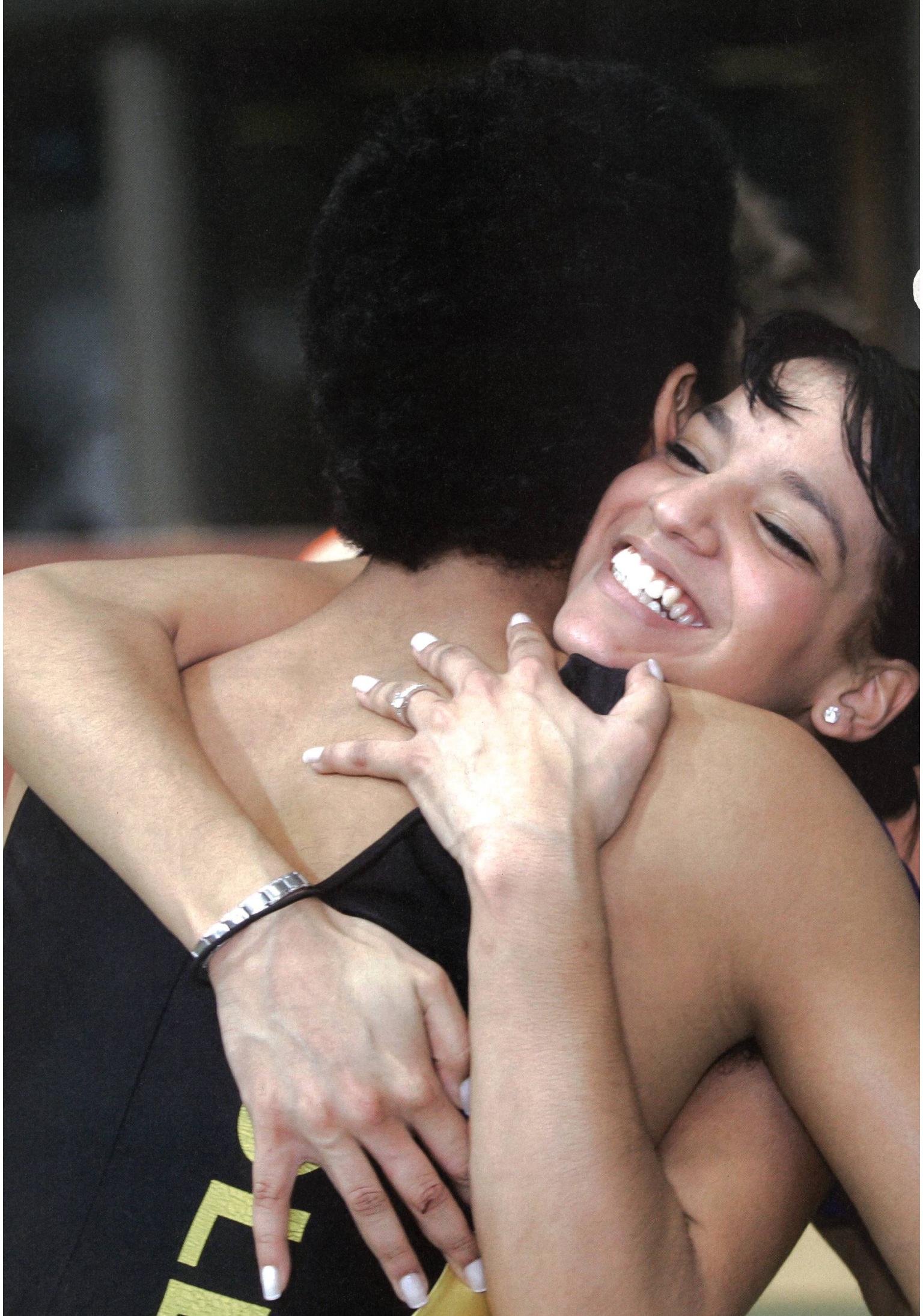
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La cosa più bella del mondo

Tensione spasmodica, pubblico entusiasta ed emozioni trascinanti. Come spettatori prendiamo parte attiva al gioco, esultiamo e imprechiamo, viviamo esplosioni di gioia, ci lamentiamo e ci godiamo lo spettacolo. Giocatori, allenatori e tifosi palpitano tutti insieme. Lo sport muove le masse e crea identificazione, garantendo forti emozioni.

Farah Kuster; foto: Daniel Käsermann, Ueli Känzig

Per molti lo sport assume una notevole importanza e come tutte le cose cui si attribuisce un grande significato nasconde un elevato potenziale in termini di emozioni, da scatenare o da vivere. Nell'agonie sportivo le emozioni assumono un ruolo molto importante, non soltanto per l'atleta, ma anche per tutte le persone coinvolte. Le emozioni sono generate dall'attività sportiva e possono a loro volta influenzarla. Se ad esempio un bambino gioca bene a calcio ed è ammirato dai compagni, vive emozioni positive come piacere ed orgoglio, che lo motivano a continuare a giocare e a divenire sempre più bravo.

In particolare nello sport di alta prestazione non di rado sono stimoli emozionali a decidere il risultato. Vivere determinate emozioni può comportare da un lato che l'atleta non sempre riesce a sfruttare appieno il proprio potenziale. Dall'altro lato però dette emozioni possono anche avere sulle prestazioni un influsso positivo e stimolante. Di seguito cerchiamo di illustrare come si manifestano esattamente questi effetti sulla base di alcuni esempi delle emozioni di base come gioia, rabbia, sorpresa, dolore e paura.

La fonte dell'ormone della felicità

La gioia come emozione è sempre collegata con un comportamento indirizzato all'avvicinamento. Con la gioia il nostro corpo secerne cosiddetti ormoni della felicità che hanno fra l'altro effetti positivi sulla sensibilità al dolore. Quando ci troviamo in uno stato emotivo altamente positivo percepiamo di meno il dolore e possiamo quindi sopportare cose insostenibili in una situazione normale. Originariamente questa emozione era scatenata dall'apparire di un potenziale partner sessuale ed il comportamento di avvicinamento che da esso nasceva – come ricercare e mantenere il contatto – doveva portare in ultima analisi all'accoppiamento. Nello sport l'avvicinamento potrebbe essere associato con la ricerca della prestazione, attività mirata, sforzo, ecc.

Dal punto di vista della teoria dell'apprendimento un'emozione come la gioia ha effetti positivi sul mantenimento della motivazione a prestare o più in generale sulla motivazione a praticare sport. Dal punto di vista della motivazione tutto ciò può essere considerata una conseguenza assolutamente positiva, ma in questo campo si deve fare un netto distinguo fra lo sport di punta e la situazione pedagogica che si vive nell'educazione fisica. Un esempio fittizio, ma molto vicino alla realtà: Bruno, 14 anni, poco prima della fine della lezione segna una rete e porta in vantaggio la squadra, che alla fine vince la partita. La gioia sia sua personale che per tutta la squadra è enorme. Per i compagni perché hanno vinto e sono riusciti ancora una volta a mostrare agli avversari chi sono i migliori, per Bruno perché oltre a ciò può assaporare anche un successo individuale. Il compito principale dell'educazione fisica è di risvegliare in tutti i bambini e giovani il piacere per il movimento e trasmettere loro la



convinzione che una pratica sportiva regolare, unita ad uno stile di vita sano, ha effetti positivi sullo sviluppo fisico, sociale, emotivo e intellettuale. La via migliore per raggiungere tale obiettivo sembra instillare il piacere e la gioia per l'attività sportiva.

Nello sport di punta invece il divertimento ha sì una sua importanza ma è soltanto uno dei tanti fattori che determinano lo sport e lo influenzano. In questo ambito gli occhi sono puntati piuttosto sulla prestazione e su cosa fare per migliorarla costantemente. Esempio: Gianni, 25enne giocatore della squadra bernese dello Young Boys, segna all'87esimo minuto la tanto agognata rete del pareggio nell'incontro con l'FC Basilea. La massa esulta e la squadra intera si lascia andare all'euforia. Ecco però che il gioco riprende con rinnovato vigore ed i basilesi imbastiscono un contrattacco. Sebbene spostati da una partita dai ritmi intensi e dominata quasi sempre dagli avversari, lo Young Boys continua a lottare e fa di tutto per riuscire a mantenere invariato il risultato fino al fischio finale.

Finalmente dopo 92 minuti di gioco la partita finisce con un pareggio. La delusione dei renani è enorme soprattutto perché la vittoria sembrava ormai cosa fatta.

Questo esempio fittizio può essere osservato ed analizzato da vari punti di vista, ma in un primo momento restiamo all'emozione gioia. L'entusiasmo della squadra e del pubblico ha avuto certamente effetti positivi sull'andamento del gioco dei bernes. Come visto in precedenza, la gioia viene assimilata ad un comportamento di avvicinamento che in questo contesto si è risolto probabilmente nel mettere in atto sforzi ancora maggiori per segnare anche una seconda rete. Inoltre i giocatori – nonostante la spensieratezza sia fisica che psicologica – sono riusciti a mantenere costante fino alla fine l'impegno andando oltre i propri limiti, visto che come sottolineato in precedenza la gioia comporta anche una minore sensibilità al dolore. Di regola le emozioni positive vengono quindi reputate positive anche per il processo della prestazione, seppure il principio sia da considerarsi solo limitatamente valido (v. pag. 24).



Alla base dell'istinto di distruzione

La funzione biologica originaria della rabbia è la distruzione. Tramite questa emozione l'uomo veniva automaticamente preparato ad un atteggiamento aggressivo mirato ad eliminare ostacoli che si frappongono alla soddisfazione di importanti bisogni. Come la gioia, la rabbia può quindi essere messa in relazione con una tendenza all'avvicinamento nell'ambito di un rapporto, anche se vanno poi distinti i motivi alla base di tale comportamento. Nell'esempio citato l'obiettivo principale di ambedue le squadre è chiaramente la vittoria; ogni ostacolo incontrato lungo il cammino che porta a tale obiettivo rende più difficoltosa la soddisfazione di un bisogno primario. La rete del pareggio segnata dallo Young Boys all'87esimo rappresenta una seria minaccia per la vittoria dall'FC Basilea e provoca una reazione emotiva che si esprime in rabbia o in forme attenuate della stessa come contrarietà, frustrazione o sorpresa di carattere negativo (v. oltre). In questo caso concreto l'emozione che si

è venuta a creare dal punto di vista dei basilesi si risolve positivamente sul gioco e sulla prestazione: la squadra attacca con nuovo vigore per togliere di mezzo l'ostacolo o in concreto annullare la rete degli avversari. Anche se alla fine non sono riusciti a lasciare il campo da vincitori, i renani negli ultimi minuti dell'incontro hanno mostrato impegno assoluto giocando con maggiore dinamismo ed esponendosi a rischi elevati. Un atteggiamento più aggressivo e, di conseguenza, un maggior numero di infrazioni alle regole potrebbero essere effetti indesiderati di tale sviluppo della situazione.

Come una bandiera al vento

La sorpresa veniva un tempo definita come un'emozione scatenata da un oggetto inatteso, che serve come orientamento in una situazione nuova o sconosciuta per la persona. La rete dei bernes a tre minuti dalla fine del tempo regolamentare può essere definita un avvenimento inatteso; la reazione emotiva può essere quindi oltre che rabbia anche sorpresa. L'es-

sere umano sottopone ogni esperienza fatta in modo del tutto automatico e a volte anche inconscio ad una simile valutazione bene/male. Oltre a ciò la esamina per rilevare una possibile discrepanza fra la situazione attuale e quella che si vorrebbe avere (confronto effettivo/desiderato). Se l'accaduto aumenta la discrepanza nei confronti del valore di riferimento, la sorpresa riceve una connotazione negativa, se essa riduce tale stato la sorpresa viene vissuta come positiva. Nel nostro esempio non è difficile indovinare quale indirizzo emotivo ha suscitato la sorpresa fra i basilesi. Una sorpresa negativa dal punto di vista emotivo può trasformarsi facilmente in frustrazione o rabbia (v. sopra) ma anche in una sorta di stato di shock, che potrebbe ritardare l'ottimale realizzazione dell'azione ed impedire una buona prestazione.



Una trappola per la motivazione

Il dolore viene mostrato come reazione alla perdita di qualcosa di importante che si possedeva o a cui si era affezionati. Originariamente l'emozione serviva alla reintegrazione nella società; con il dolore e l'espressione mimica dello stesso la gente voleva mostrare all'ambiente circostante che cerca consolazione ed assistenza. Importante è riuscire a staccarsi da obiettivi non più raggiungibili e che bloccano energie per potersi dedicare a qualcosa di nuovo. Nello sport la reazione emotiva quasi sempre non è dolore in senso stretto ma piuttosto una forma attenuata che consiste nella delusione per una sconfitta o un insuccesso personale. Dopo la rete dei bernesi i renani avrebbero potuto provare delusione, con conseguente influsso negativo su prestazione e motivazione. Dato però che l'incontro non era ancora terminato queste emozioni sono state temporaneamente sopresse e sono state sostituite dalla rabbia. Alla fine dell'incontro però la delusione si è certo fatta sentire. I basilesi hanno ottenuto soltanto un pareggio nonostante avessero la vittoria praticamente in tasca. Dolore e delusione sono emozioni le cui conseguenze negative durano a lungo. Soprattutto la motivazione all'attività sportiva e a perseguire determinati obiettivi potrebbero esserne intaccate. Questa emozione ha pertanto un notevole significato dal punto di vista della motivazione nell'educazione fisica a scuola perché i bambini si fanno molto influenzare dagli insuccessi e si allontanano facilmente da un determinato sport.



Blocco e nel contempo stimolo

Al contrario della rabbia la paura non serve a distruggere, ma a proteggere. Se viviamo una reazione di stress non determinata la sottoponiamo automaticamente ad una valutazione. Se ci reputiamo più forti dell'oggetto che scatena lo stress proviamo rabbia, ma se ci sentiamo più deboli ne risulta una sensazione di paura. Il comportamento è improntato non all'avvicinamento, ma alla ritirata; se minacciati gli esseri umani adottano un comportamento mirato a proteggersi da pericoli e danni. Esso comprende fuga, ritirata e ogni altro comportamento adatto ad aumentare la distanza fra l'individuo e la fonte di pericolo. Nello sport la paura è un fenomeno rilevabile ovunque. Il bambino nell'ora di educazione fisica ha paura di fallire e di essere preso in giro dai compagni, mentre lo sportivo professionista teme di non riuscire a fornire la prestazione che ci si aspetta da lui finendo per giocarsi la possibilità di salire sul podio. Analogamente a quanto avviene con l'emozione «gioia» la paura può portare ad una diminuzione del livello di attenzione. Oltre ad effetti cognitivi la paura può però avere come conseguenza uno stato di eccitabilità fisica generalmente più elevato o un blocco del comportamento motorio. Una persona paurosa quindi non può raggiungere le prestazioni di cui sarebbe effettivamente capace. ■

